

**LUCCA – Comune di Seravezza (loc. Azzano)
PIEVE DI S.MARTINO DELLA CAPPELLA**



La Pieve di San Martino si trova su una terrazza naturale panoramica che sovrasta la valle del Serra, fra le propaggini del monte Cavallo e quelle del Trambiserra, e offre una vista spettacolare del Monte Altissimo e delle sue cave, famose fin dai tempi di Michelangelo.

L'origine è incerta e le notizie in proposito sono piuttosto scarse. Il luogo di Capelle è nominato in una pergamena del 721 giacente presso l'archivio Arcivescovile di Lucca. Questo nome starebbe ad indicare l'esistenza di una primitiva cappella sorta al primo apparire del Cristianesimo in questa località, dove fin dall'epoca romana abitavano cavaatori e che fino al XVIII° secolo, rappresentò un luogo adatto agli insediamenti, dato che la piana non solo si presentava paludosa e malsana ma era anche soggetta alle scorrerie dei pirati e degli eserciti di passaggio.

Da fonti storiche sappiamo che nel 1219 la Pieve era di proprietà dei nobili di Corvaia e Vallecchia. Nel 1299 il Vescovo di Luni concesse il fonte battesimale alla Pieve che si distaccò così dalla Chiesa madre di Vallecchia. Col tempo la Pievania della Cappella acquistò sempre maggior importanza tanto che i suoi possedimenti si estendevano dalle pendici dei monti alla pianura: basti pensare che Seravezza fu sotto la sua influenza fino al 1422, anno in cui fu creata la Rettoria di S. Lorenzo e S. Barbara.

Nella struttura originaria la Pieve era costituita, come le altre pievi della Versilia, da una sola navata, a cui furono aggiunte, dopo il Mille, le altre due. Per la sua architettura viene datata intorno al XI° secolo da alcuni, mentre altri sostengono più probabilmente alla fine del XII°. Durante il XVI° secolo, in pieno Rinascimento, furono eseguiti lavori di restauro e ampliamento, che iniziarono in coincidenza col soggiorno di Michelangelo in questi luoghi. I lavori, iniziati nel 1518, riguardarono l'aggiunta di un porticato jonico, dell'elegante rosone sulla facciata, la riduzione dell'abside, l'apertura di alcune finestre e, infine, la creazione del fonte battesimale e di un tabernacolo del Benti.

La Pieve è a forma rettangolare ed esternamente è costituita da bozze di marmo del luogo. La facciata, che è rivolta verso occidente, è a salienti ed è suddivisa in tre ordini. Sopra il porticale centrale spicca il rosone detto "l'occhio di Michelangelo", perché la tradizione lo attribuisce appunto al famoso scultore. Il porticato jonico, che è andato distrutto nella II Guerra Mondiale, aveva le colonne e i capitelli a campanaccio, invenzione del Buonarroti che le disegnò mentre lavorava in queste zone e la cui esecuzione fu presieduta da Donato Benti; oggi resta solo l'arcata destra puntellata da travi. La chiesa esternamente è circondata da una cornice intorno al tetto che non appartiene alla costruzione primitiva, ma fu aggiunta fra il 1518 e il 1536. La Chiesa prende luce, oltre che dal rosone centrale, da otto finestre quadrangolari in marmo aperte lungo i lati della navata centrale che è più alta di quelle laterali che risultano incassate nella piccola volta a vela ottenute nella copertura della volta a botte. La parete posteriore, sobria nello stile, non ha più l'antica abside tolta durante i lavori del XVI° secolo ma, al suo posto, sono presenti due finestre rettangolari con cornice in

marmo e una pseudo – cella campanaria. Alla Chiesa si accede tramite cinque porte, tre sul davanti e due laterali.

L'interno, purtroppo, a seguito dei vari rifacimenti ha perso molte delle caratteristiche dell'arte romanica: dell'antico impianto sono rimaste le volte a crociera delle navate laterali unico esempio in Versilia, la volta di centro uniforme e semplice e le colonne in pietra grigia con capitello tuscanico che dividono le navate e formano quattro archi. All'ingresso della Chiesa si trova l'acquasantiera risalente al 1400, formata da quattro lobi con teste umane che rappresentano le età della vita, mentre il fonte battesimale è stato aggiunto nella seconda metà del XVI° secolo. Gli altari, in marmo, risalgono al XVII° secolo come il coro in fondo alla navata centrale e il pulpito ottagonale, attribuito alla scuola dello Stagio Stagi. Nella navata destra si trova un pregevole ciborio a forma esagonale in marmo intarsiato del XVI° secolo, attribuito al Benti, la cui cupoletta e cornice sono sostenuti da bugne policrome. Sul pavimento della Chiesa si trovano due lastre sepolcrali, attribuite allo scultore pietrasantino Lorenzo Stagi (padre di Stagio), con figure che racchiudono le spoglie del Cancelliere Raimondo Baccelli e di uno dei suoi figli che è stato Rettore di questa Pieve.

Molti elementi hanno modificato lo stile originario della Chiesa, anche se l'impianto rimane di stile romanico. L'ultimo restauro, avvenuto nel 1975 ad opera della Soprintendenza di Pisa, ha rispettato le stratificazioni avvenute nei secoli, lasciando le volte a vela, la balaustra, la cantoria marmorea per l'organo, ma ha anche messo in luce antiche bozze, monofore e frammenti di affreschi.

All'esterno della Chiesa, sul lato destro della facciata, si erge il campanile asimmetrico che non si armonizza con la Chiesa: è una robusta torre quadrata in bozze di marmo locale, probabilmente di epoca preromanica, che nel periodo longobardo doveva avere funzioni militari, oltre che religiose, come ci indica la merlatura di tipo militare.